

LA TRASFORMAZIONE DI CITTÀ STUDI

La Statale manterrà tre quarti degli edifici

L'ateneo: "Comune disponibile a una rinascita degli immobili da vendere, ci lavoreremo insieme". Il Politecnico: pronti a valutare un ampliamento

di **Tiziana De Giorgio e Federica Venni** • alle pagine 2 e 3

I NUOVI CAMPUS UNIVERSITARI

Un piano per Città Studi la Statale manterrà il 75%

Gli spazi rimarranno in uso all'ateneo, sull'altra parte bisognerà inventare funzioni alternative
La prorettrice Brambilla: "Lavoriamo con il Comune". Sciuto, Politecnico: "Disponibili a un ampliamento"

di **Tiziana De Giorgio**

«Il 75 per cento degli edifici che si liberano rimarranno a funzione universitaria. Per il rimanente 25 per cento, l'idea è di procedere a stretto contatto con il Comune per valorizzare gli immobili che probabilmente venderemo». Disegna virtualmente un'area sulla cartina, Marina Brambilla, la prorettrice della Statale che ha seguito la sigla del protocollo con Palazzo Marino sul futuro di Città Studi. Un documento che nasce dall'esigenza di dare un volto più definito a un quartiere destinato a cambiare quando le facoltà scientifiche si trasferiranno nel nuovo polo a Mind, segnando una tabella di marcia. Una trasformazione per effetto domino di un distretto storico che secondo il famoso architetto Carlo Ratti, intervistato su queste pagine, potrebbe prendere esem-

pio proprio da Mind, creando un nuovo ecosistema dell'innovazione.

«È già stato deciso che 15 mila studenti verranno a studiare qui», sottolinea Brambilla. La Statale ha varato la realizzazione di una sorta di campus umanistico che sorgerà dove un tempo c'era la facoltà di Veterinaria in via Celoria, ora a Lo-

lavorare insieme», dice Brambilla. Immobili che si potrebbero aggiungere alle famose torri del Magistretti, che la Statale vorrebbe trasformare in uno studentato, con un punto di domanda: se i ristoranti attesi dal governo non dovessero essere sufficienti per coprire parte delle spese (lievitate) di Mind, l'università potrebbe essere costretta a

di. Una sede destinata alle discipline artistiche che hanno sede in via Noto, che verrà venduta, e poi parte dei corsi di laurea di via Conservatorio e infine tutto il comparto di Mediazione linguistica e culturale di Sesto San Giovanni. Una nuova popolazione universitaria che si aggungerà a quella dei colleghi di Matematica e Informatica che non lasceranno Città Studi. «L'area con gli edifici che potrebbero essere venduti si trova nell'isolato tra via Celoria, Golgi, Venezian e Ponzio, per cui il Comune si è detto disponibile a una rinascita a cui

venderli. Che ne sarà, dunque, di questa parte di patrimonio nel cuore di Città Studi? «Vorremmo che nascesse qualcosa di ben integrato con la città – dice Brambilla – e siamo pronti ad aprire un nuovo ta-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

volò per ampliare il numero di attori coinvolti, confidando che chi partecipa ci metta non solo idee, ma sostenga anche economicamente il progetto».

Fra chi potrebbe essere interessato a nuovi spazi c'è, da tempo, il vicino di casa Politecnico, in cerca di aule e laboratori per allargare la sua offerta complessiva e per i suoi iscritti in Ingegneria in aumento: «Noi siamo qui e non ce ne andiamo – commenta la rettrice, Donatella Sciuto –. Abbiamo sempre detto che siamo disponibili a valutare un ampliamento del nostro ateneo, qualora ci fossero opportunità interessanti per noi e abordabili ci faremmo un ragionamento». Ratti, il cui studio ha firmato la visione architettonica nel nuovo polo a Mind, aveva chiamato in causa proprio l'ateneo di piazza Leonardo quando, immaginando il futuro di Città Studi, ha auspicato una collaborazione sempre più stretta fra università, perché «l'innovazione è sempre più di confine». «Il fatto che arrivino le facoltà umanistiche per noi è arricchente – conclude Sciuto – perché ci permette di lavorare in maniera interdisciplinare. Da tempo lavoriamo sulle tecnologie per i beni culturali, troveremo il modo di collaborare anche su questo».

L'arrivo di corsi umanistici non sostituirà tutto quello che verrà trasferito a Mind: il 25% degli edifici sarà venduto

Si cambia

La zona di Città Studi verrà trasformata dopo il trasferimento a Mind. E potrebbe anche esserci un allargamento del Politecnico negli spazi rimasti liberi



Su Repubblica



▲ La lezione di Carlo Ratti
Ieri l'intervista all'autore del piano per il campus Statale a Rho-Però: «Anche a Città Studi serve un progetto per un mix tra residenti e nuove funzioni»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato